

La produzione vetraria a Casalmaggiore nell'800

Le ragioni che spiegano l'insediamento e la fortuna della fabbrica del vetro a Casalmaggiore sono forse analoghe a quelle della vetreria a Bressello, che condivide le stesse maestranze altaresi: la posizione favorevole ai commerci in zone limitrofe al Po o lungo importanti vie di comunicazione e la vicinanza della materia prima che proveniva in gran parte da alcune località dell'Emilia, benché, dopo la crisi del 1870, risultasse più conveniente importare sabbia, sali e carbone dalla Francia e dall'Inghilterra.



I vetri prodotti a Casalmaggiore erano in minima parte destinati al consumo interno: grazie ai loro prezzi concorrenziali, erano esportati a Parma, a Reggio Emilia e nell'Italia centrale. Dagli atti della Camera di Commercio di Cremona risulta una produzione ordinaria di bottiglie di vetro bianco o di colore chiaro, mentre bottiglie in vetro scuro potevano essere eseguite solo su commissione. La produzione tenderà poi ad essere circoscritta ad articoli per uso ospedaliero e farmaceutico e, nel Novecento, al nuovo mercato della profumeria, dei liquori e degli inchiostri. Accanto alla produzione industriale, si continuavano a fabbricare tubi per lucerne, caraffe e bicchieri di varie forme e misure, o eccezionalmente lampadari, come ad esempio quello premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Agraria-Artistica-Industriale di Casalmaggiore del 1865.



Il periodo più florido della fabbrica Brondi-Bormioli-Bordoni pare sia stato quello degli anni '80 dell'Ottocento: con due fornaci a fuoco continuo, una alimentata a carbone, l'altra a legna, produceva annualmente 600 quintali di vetro e 400 quintali di cristallo, dando lavoro a 27 operai, costituiti per due terzi da uomini (addetti ai forni), e un terzo da donne (mondatrici ed impagliatrici).



Lampada di vetro opale. Premiata Vetreria Brondi-Bormioli-Bordoni di Casalmaggiore, fine XIX sec.



Per superare la crisi che all'inizio del Novecento investì tutto il comparto del vetro in Italia, la Brondi & Bormioli di Casalmaggiore entrò a far parte di un grande trust del vetro, la Società Anonima Cristallerie e Vetrerie Riunite (S.C.V.R.) che però in breve portò al fallimento. Rimasta chiusa per un anno, la vetreria di Casalmaggiore venne infine riscattata da Arturo Bordoni, vetraio originario di Bressello, e riaperta sotto la sua direzione nell'aprile del 1909. La forte ripresa delle vetrerie Bormioli di Parma e Fidenza, nel frattempo tornate sotto il controllo dei loro proprietari, segnerà poi il rapido declino della fabbrica di Casalmaggiore.



IN VITRO